



Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

**Güllüdere e Kızılçukur:  
la Valle delle Rose e la Valle Rossa  
in Cappadocia**

convegno pubblico  
**venerdì 7 maggio 2021**

note biobibliografiche sui relatori

**Maria Andoloro**, allieva di Cesare Brandi all'Università di Palermo e sua assistente a Roma, all'Università "La Sapienza", è professore emerito dell'Università della Tuscia dove ha insegnato Storia dell'Arte Bizantina e Storia dell'Arte Medievale in Europa e nell'area del Mediterraneo. Ha svolto corsi, seminari, lezioni, relazioni presso molte università italiane e straniere, dalla Scuola Normale di Pisa alla Città Proibita di Pechino.

Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università della Tuscia, fonda il corso di dottorato "Memoria e materia dell'opera d'arte"; è coordinatore nazionale di molteplici progetti di ricerca interuniversitari, di progetti della Regione Lazio e del progetto "Sino-Italian Training of Conservation and Restoration of Cultural Heritage", per conto dell'Ateneo della Tuscia.

Dal 2010 al 2016 è Sovrintendente della Fabbriceria del Palazzo Reale di Palermo.

Dal 1996 dirige la Missione di studio e ricerche sull'arte bizantina in Turchia, missione che dal 2006 è attiva in Cappadocia; dal 2011 è responsabile scientifico del "Tokalı Project" per il restauro delle pitture della Chiesa Nuova di Tokalı nell'Open Air Museum di Göreme, in collaborazione con il Museo Archeologico di Nevşehir (Cappadocia, Turchia).

Ha ideato e curato mostre a Roma (*Santa Maria Antiqua tra Roma e Bisanzio*, 2016; *La Cappadocia e il Lazio rupestre. Terre di roccia e pittura*, 2009), a Palermo e Vienna (*Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, 2003-2004), e convegni internazionali a Viterbo e Palermo. Ha ideato il sito UNESCO *Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale* e ne ha firmato il dossier di candidatura.

È membro di varie associazioni culturali. È Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Le sue linee di ricerca, personali e di gruppo, le centinaia di pubblicazioni, l'ideazione e la cura di mostre, convegni, missioni all'estero, hanno come orizzonte gli andamenti delle arti fra la tarda antichità e la fine del medioevo a Roma, nella Palermo normanna, a Bisanzio e in Cappadocia, vale a dire in quattro luoghi-fucina del Mediterraneo.

**Gino Mirocle Crisci**, laureato in Scienze Geologiche presso l'Università di Pisa, oltre a interessarsi alla magmatologia e alla vulcanologia, si è occupato di petrografia applicata all'ambiente e ai beni culturali, dedicandosi all'archeometria e alla conservazione degli stessi in ambiente subaereo e subacqueo, e avviando nell'Università della Calabria, della quale è stato rettore dal 2013 al 2019, un filone di ricerca internazionale.

Già membro di presidenza del Gruppo Nazionale di Petrografia e della Società Italiana di Mineralogia e Petrologia, e del direttivo dell'Associazione Italiana di Archeometria, professore ordinario di Petrologia e Petrografia presso l'Università della Calabria, ha partecipato a numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali, spesso come responsabile scientifico; è stato relatore in convegni in Italia e all'estero; è autore di centoventitré pubblicazioni scientifiche.



**Murat Ertuğrul Gülyaz** è nato a Gediz. Si è formato nel campo dell'archeologia presso l'Università di Ankara (Dipartimento di Archeologia, Facoltà di Lettere, Storia e Geografia). Ha tenuto conferenze su "Archeologia e culture della Cappadocia" al corso per guide turistiche professionali organizzato dal Ministero del Turismo e della Cultura turco. Ha ricevuto una borsa di studio di due mesi presso il Deutsches Archäologisches Institut nel 1996 per svolgere ricerche sulle tombe ellenistiche e romane della Cappadocia ed è stato consulente per la sezione "Cappadocia" del Museo di Belle Arti di Otsuka a Naruto, in Giappone.

Dal 1989 lavora come archeologo e direttore del Museo Archeologico di Nevşehir (Cappadocia, Turchia). I suoi interessi principali sono incentrati sugli aspetti archeologici e storici della regione della Cappadocia; questi argomenti sono stati oggetto di numerose conferenze internazionali in Francia, Italia, Grecia e Stati Uniti.

**Monique Mosser**, storica dell'arte, dell'architettura e dei giardini, è ricercatrice al CNRS (Centro André Chastel, Parigi), membro onorario da settembre 2012.

Al lavoro di ricerca ha sempre affiancato l'insegnamento. Ha fondato e codiretto, in seno all'École Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles e in collaborazione con l'Università Paris I Panthéon-Sorbonne, il master "Giardino storico, patrimonio, paesaggio". Ha insegnato Storia dei Giardini all'École Nationale Supérieure de Paysage e in altre numerose istituzioni.

Impegnata da lungo tempo nell'azione culturale e nella difesa del patrimonio culturale, ha organizzato numerose esposizioni, sia in Francia, sia in Italia, sia in altri paesi d'Europa.

Pioniera in materia di storia dei giardini in Francia, ha svolto un ruolo attivo nelle politiche condotte su questi temi dal Ministero della Cultura francese. È membro onorario del Comitato scientifico internazionale dei paesaggi culturali (ICOMOS/IFLA), esperta presso il Comitato del patrimonio mondiale, e membro del Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche. Autrice di numerose pubblicazioni, in particolare ha curato, con Georges Teyssoit, *L'Architettura dei giardini d'Occidente* (1990).

È stata responsabile di una collana dedicata al paesaggio e ai giardini presso le Éditions de l'Imprimeur (Besançon). Ha anche collaborato, in occasione di concorsi internazionali, con architetti e paesaggisti, tra i quali Jean Aubert e Pascal Cribier. Nel 2014 ha pubblicato, con Hervé Brunon, *L'Imaginaire des grottes dans les jardins européens*, volume che ha ricevuto numerosi riconoscimenti.

**Aslı Özbay**, nata ad Ankara, ha conseguito il Bachelor of Arts in Architettura presso l'Accademia di Belle Arti di Istanbul nel 1988 e il Master in Restauro presso l'Università Tecnica del Medioriente, Ankara. All'inizio della sua carriera ha lavorato, in Turchia, in varie organizzazioni professionali di architettura, quali la Camera degli Architetti, l'Associazione professionale degli architetti, il Centro di Costruzione e Industria e la Fondazione di Architettura Şevki Vanlı, lavorando come manager nel dipartimento editoriale.

Ha iniziato a lavorare in Cappadocia nel 2002, conducendo il piano di restauro principale Mustafapaşa-Sinasos, insieme al team di Tİ-İdil Architecture. Da allora ha preso parte a numerosi progetti e applicazioni di restauro. Dal 2010 è il direttore generale di Argos Construction e Atelier Argos, conducendo molte applicazioni di restauro, principalmente in Cappadocia.

**Fabio Salomoni**, dottore di ricerca in sociologia con una tesi su *Social Drama, Cultural Trauma and Public Memory. The case of Madımak Massacre in Turkey*, è ricercatore associato all'IFEA (Institut Français d'Études Anatoliennes) di Istanbul, è membro del comitato di redazione dell'«European Journal of Turkish Studies», e insegna all'Università Koç di Istanbul. I suoi settori di ricerca sono le migrazioni, la memoria collettiva, le relazioni tra religione e società, i movimenti sociali e la sociologia del calcio. Tra le pubblicazioni, il libro collettivo *GeziPark. Coordinate di una rivolta* (Alegre, 2013) e la monografia *Migrations, Borders and Boundaries. Post Soviet Armenians and Azerbaijanis in Turkey* (IsisPress, 2016). Per Einaudi ha tradotto i romanzi di Ahmet Hamdi Tanpınar, *L'Istituto per la regolazione degli orologi* (2014) e *Serenità* (2017). Con Davide Sighele ha realizzato il documentario *Il leone e la gazzella. Il festival di Hacibektaş e gli Aleviti in Turchia* (Osservatorio Balcani Caucaso, 2010).